

Dieci comuni del nuorese dovrebbero pressoché spopolarsi per due mesi se dovessero osservare l'ordinanza

Sindaci, amministratori e tanti lavoratori dicono no alle servitù militari in Sardegna

« Come si fa a cambiare lavoro a sessant'anni? E' tutta la vita che faccio il pescatore, perché dovrebbero farmi smettere? » - La commissione regionale paritetica non è neanche stata convocata - La richiesta di interventi rivolta alle forze politiche autonomiste e democratiche

Nella fabbrica di Pistunina si è insediato un centro CNR

Dai vecchi alambicchi delle essenze niente più profumo ma energia

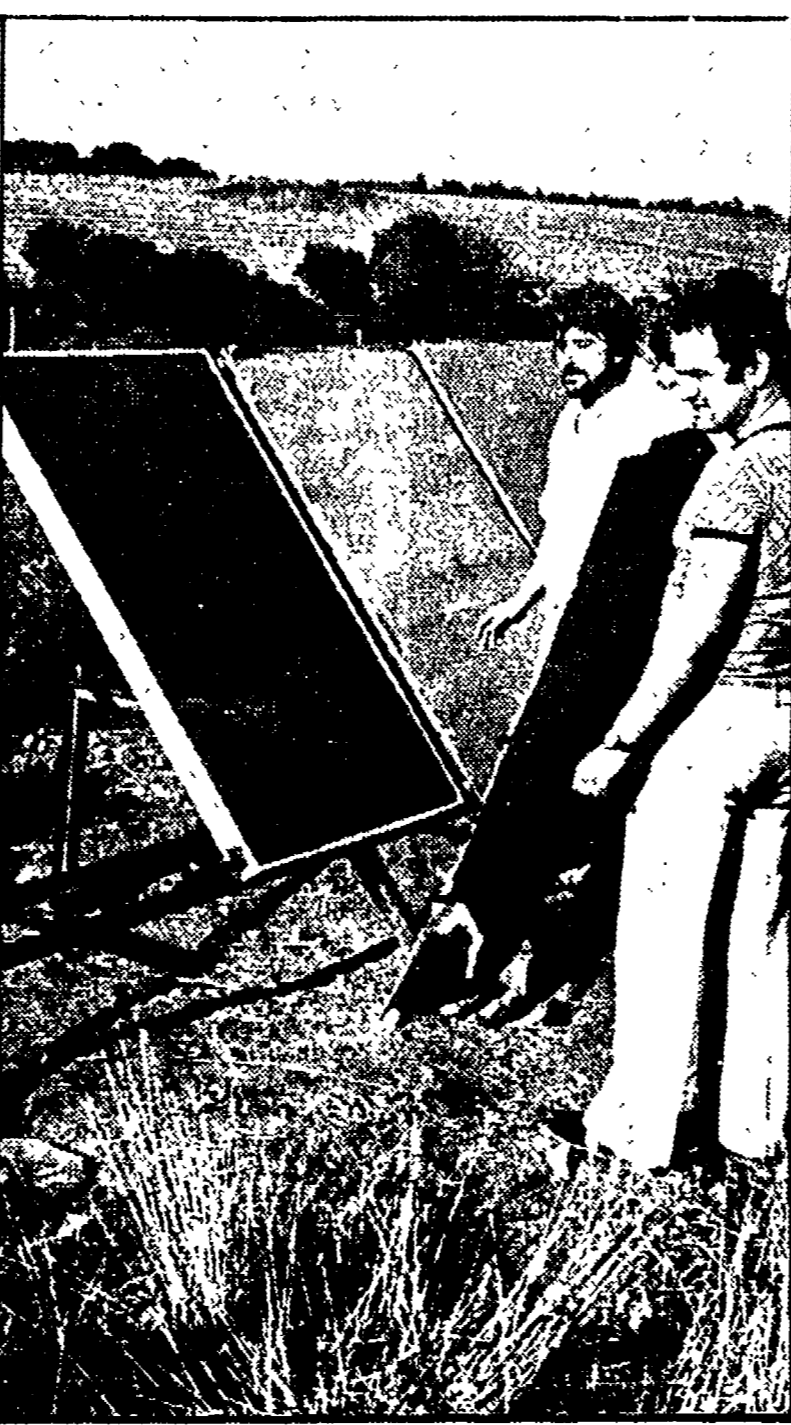
Un'équipe al lavoro per studiare i processi chimici per la trasformazione e l'accumulo delle fonti energetiche. A colloquio con il professor Giordano

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Le grandi caldaie, gli alambicchi, le pompe, le bottiglie, le provette, gli imbuto, i filtri, i recipienti, molti dei quali costruiti in rame, non andranno perduti. La fabbrica di essenze di Aurelio De Pasquale, mirabile esempio di un liberty di inizio secolo che mantiene ancora intatto il suo fascino, rimarrà al suo posto, a Pistunina, villaggio a pochi chilometri da Messina. A salvare questo esempio di architettura industriale è stata, per ironia della sorte, la scienza moderna.

ridotta al lumicino, che rischia di andare in disuso. E' di proprietà di un industriale-artigiano, Aurelio De Pasquale, che negli ultimi anni si è arreso agli acciacchi dell'età (ora ne ha 76) ed anche alle difficoltà del mercato. Il vecchio industriale vuole cedere la sua fabbrica ma al tempo stesso tenta di salvare il salvable. L'incontro tra il ricercatore e De Pasquale dà i suoi frutti: in cambio di un vitalizio pagato dall'università, la fabbrica è ceduta all'ateneo.

su una sua utilizzazione industriale verrà presentata a giugno da questi ricercatori ad una conferenza internazionale a Tokio. Altri elementi sono sotto osservazione: è il caso della « zeolite », pomice dell'isola di Lipari, che può essere impiegata nei depuratori, nel mangime, nel concime. Costa poco ed è poco inquinante. E' un prodotto industriale del domani, ma da tanto tempo a conoscenza di questa équipe di ricercatori messinesi. « Anche questo è un contributo che noi forniamo, al pari di tanti altri », sottolinea Nicola Giordano. — Ma è un contributo che rischia di arenarsi nelle sacche di cui è disseminata la politica della ricerca in Italia, specie nel Mezzogiorno.



Un'attività di ricerca in un laboratorio della fabbrica di Pistunina. In alto: un'attività di ricerca in un laboratorio della fabbrica di Pistunina.

Nei grandi locali, là dove si trovano le caldaie Wolf, native di Mandeburgo e con appena 66 anni sulle spalle, una équipe di ricercatori vi ha installato un centro di ricerca del CNR (Consiglio nazionale delle Ricerche), per studiare i processi chimici per la trasformazione e l'accumulo dell'energia. A guidare questa équipe di ricercatori, che prestano la loro opera volontariamente, è Nicola Giordano, un ex dirigente di industria ora dedicato alla docenza (è professore di chimica industriale all'ateneo messinese).

Trovato il luogo, si inizia il lavoro. Una attività affascinante, nuova per queste parti. Messina è Sicilia, meridione e le scelte politiche di questi anni vogliono che il Sud sia dipendente in tutto e per tutto dal nord industriale. « E' un'idea contro cui mi sono sempre ribellato », afferma Nicola Giordano — perché dobbiamo aspettare i risultati altrui, quando noi siamo in condizioni di agire? ».

« Tutto ciò limita la nostra azione. Noi studiamo il futuro, ma ci dobbiamo dibattere in un presente pieno di insidie, dove l'insicurezza rischia di dare un colpo decisivo al nostro lavoro », ricorda Giordano — ed aggiunge: « L'augurio è che ci si renda conto che occorre cambiare anche in questo campo altrimenti ogni sforzo, ogni nostro sacrificio sarà assolutamente vano ».

Giordano da tempo studia i fenomeni della energia alternativa, quella solare in particolare. Da un po' di tempo in qua ha accentuato il suo interesse anche verso l'utilizzo di altri gas, come l'idrogeno. « Ma per operare al meglio avevo bisogno di un posto dove si potessero condurre gli esperimenti senza gli inconvenienti che si registrano in un normale locale dell'università », dice lo scienziato. La fortuna lo aiuta. Tra una vecchia fabbrica di essenze industriale, una antica attività fiorenti del Messinese, ora

Così un pezzo del nostro futuro si sviluppa a Pistunina, in una vecchia fabbrica d'essenze. In una vaschetta d'acqua, per esempio, dove la foto-elettrolisi dà energia o meglio idrogeno valutato in 1,5 per cento. Risultato pregevole ma insufficiente per una sua utilizzazione in vasta scala (la percentuale richiesta in questo caso è del 5,7 per cento). Il metodo in apparenza è facile: due elettrodi vengono immersi nell'acqua e investiti dalla luce. Si sciolgono così gli elementi che compongono questo liquido: l'ossigeno e l'idrogeno.

Questo gas, inestinguibile, ecologicamente puro, che quando brucia pulisce l'ambiente, è in pratica il « cavallo di battaglia » di questo centro. Uno studio

Arrestati sei presunti « tombaroli » a Piazza Armerina

PIAZZA ARMERINA — In una delle zone archeologiche ricche della Sicilia, Piazza Armerina, i carabinieri hanno compiuto una vasta operazione contro gli scavatori clandestini. Negli ultimi anni centinaia di tombe, contenenti preziosi arredi funebri, risalenti al periodo compreso tra il quinto secolo e il primo secolo dopo Cristo, sono state scavate dai cosiddetti « tombaroli ». La refurtiva è stata smerciata in Italia e all'estero. Sei giovani sono stati arrestati dai carabinieri nella

Ancora senza un nome il ragazzo assassinato a Palermo

PALERMO — Non è stato ancora identificato il ragazzo che è stato strangolato e bruciato in un vicolo del centro storico di Palermo. Il delitto è sempre avvolto nel mistero, mentre i familiari di alcuni ragazzi che negli ultimi tempi si sono allontanati da casa continuano pietosamente ad esaminare i resti carbonizzati nell'istituto di medicina legale. I periti ritengono che la vittima avesse tra i 14 e 15 anni e la polizia non esclude che possa trattarsi di uno dei numerosi « scippatori » che agiscono nel centro storico

Locri - Respinte le dimissioni di due dirigenti

Un nuovo impegno del comitato per arginare la mafia

Nostro servizio

LOCRI (Reggio Calabria) — Si dibatte in grosse difficoltà il Comitato popolare di lotta alla mafia, quel l' iniziativa, unica in Italia, che fu addirittura accusata da un procuratore generale di essere un gruppo di « vigilantes ». Venerdì sera il comitato ha respinto le dimissioni del dr. Carlo Macri, pretore di Locri e del medico Franco Borsari, del PDUP, si erano dimessi la settimana scorsa denunciando l'inerzia dell'organismo antimafia, la debolezza e l'incertezza della sua attività e « chi cercava di dare al comitato le sembianze di un tranquillo circolo culturale » di fronte allo spettacolo recrudescenza del fenomeno mafioso.

socialisti erano entrati a farne parte in quanto sindaco di amministrazioni aderenti all'iniziativa e non come esponenti del PSI. « Ma dietro le formalità ci sono divergenze politiche sostanziali — dice il pretore Macri — è dal mese di novembre che il PSI e la DC hanno praticamente paralizzato ogni attività in attesa di un improbabile, quanto inutile, convegno sullo sviluppo del comprensorio in cui tra l'altro il tema della lotta alla mafia è previsto solo come incidentale e marginale ».

Anche Panetta sottolinea i pericoli di questa impostazione: « Dobbiamo batterci per il rispetto del calendario di attività stabilito lo scorso settembre — dice — per continuare a trovare quel tipo di iniziative che ad esempio nelle scuole di Locri ha dato risultati molto positivi ». Nel mese di dicembre infatti il Comitato antimafia aveva organizzato tre convegni negli istituti superiori di Locri. Al magistrato ed al liceo classico giudici, esponenti politici e amministratori si sono incontrati con gli studenti e con gli insegnanti per discutere del problema mafioso. La partecipazione e il livello del dibattito sono stati incoraggiati ed al di sopra di ogni aspettativa.

Il movimento democratico — di cui la sinistra è parte fondamentale — che negli anni scorsi ha messo in moto un meccanismo di rigetto del fenomeno mafioso, qui è particolarmente rifiutato. Del resto la DC e alcuni settori del PSI fin dalla costituzione del comitato antimafia, nel settembre, avevano assunto un atteggiamento di disimpegno. La DC non ha mai nominato i suoi rappresentanti e i membri

Ma la caduta di tensione dell'impegno antimafia nella zona va ben al di là delle iniziative che non si fanno, delle assemblee che non vengono più convocate. C'è il rischio che offra nuovi spazi alla penetrazione mafiosa. Il comprensorio della Locride detiene da anni i record dei delitti impunibili. La magistratura locale è considerata la più « mite » della regione e fino a qualche anno fa molti ostaggi di sequestri avvenuti altrove venivano liberati in questa zona per far ricadere la competenza a quei giudici. Ora, senza lo stimolo, il controllo e la collaborazione di un movimento che dall'esterno delle aule dei tribunali tenti di colmare tradizionali barriere tra magistratura e società civile, c'è il rischio di tornare indietro.

G. Manfredi

Più cari a Foggia bus metano e NU

FOGGIA — Nell'ufficio di Pasqua cittadini foggiani troveranno quest'anno alcune novità: l'aumento del prezzo del gas metano per metro cubo, un sensibile rincaro al prezzo di trasporto pubblici urbani (il biglietto passerà da 100 a 150 lire) e un ulteriore rincaro del 30 per cento della tassa dei rifiuti solidi urbani.

Iniziativa della coop « Agro Futuro » Alla Vulgano occupata domani giornata « di lotta e di festa »

Il lavoro sui terreni abbandonati ebbe inizio nell'agosto scorso - E la Regione?

Dalla nostra redazione BARI — Un lunedì di Pasqua tutto particolare quello di domani alla « Vulgano », l'azienda in agro di Lucera (Foggia) già di proprietà dell'ente irrigazione di Puglia e Basilicata ora passata alla Regione Puglia che i giovani della cooperativa agricola « Agro Futuro » coltivano dall'agosto dell'anno scorso. A mezzo di manifesti, affissi non solo a Lucera ma anche nei comuni vicini, i giovani della cooperativa per il recupero delle terre incolte hanno invitato i cittadini a trascorrere il tradizionale lunedì di Pasqua nella azienda una giornata che hanno chiamato « di lotta e di festa ».

Lo slogan è dei più appropriati. La lotta è una componente quotidiana di questi giovani che, stanchi di rimanere disoccupati e di attendere invano dal 77 l'assegnazione dei circa 60 ettari dell'azienda tenuta in uno stato di semi abbandono, nell'agosto scorso decisero di cominciare a metterla a coltura. Ebbene dalla loro parte, oltre che la amministrazione provinciale di Foggia, le forze politiche presenti nel consiglio comunale di Lucera le quali con un ordine del giorno invitarono la Regione ad affrontare il problema della concessione alla cooperativa delle terre della azienda.

Questa richiesta dei giovani cooperatori — che avevano già fatto un primo censimento di terre incolte nella provincia di Foggia — era accompagnata da un piano di trasformazione (preludio con l'aiuto dei tecnici della federbraccianti nazionale) in base al quale si potevano utilizzare 6 mila giornate lavorative, con in più il recupero per un'attività zootecnica di alcune strutture esistenti sull'azienda in una condizione di totale abbandono. Ma, affermano i giovani nel manifesto di invito alla giornata di lotta e di festa, « non basta aver voglia di

Italo Palasciano

Nonostante la catena di arresti in tutta l'isola Ancora da disegnare la mappa del terrorismo in Sardegna

Dalla redazione

CAGLIARI — Gli arresti si susseguono a raffica, coperti dal segreto istruttorio. I nomi degli indagati e gli scarsi particolari trapelano sempre in ritardo. L'estrema cautela degli inquirenti avvalorava il sospetto che la pista seguita sia una specie di filone auriferi. « Barbagia Rossa » comincia ad uscire dall'anonimato? I giovani finiti in carcere dopo la sparatoria davanti alla stazione di Cagliari sembrano confermare l'ipotesi di un abbozzo di organizzazione. Sono quattordici dietro le sbarre, ufficialmente. Ma ogni giorno vengono fuori nomi nuovi. Gli ultimi in ordine di tempo si chiamano Pina Solinas, 29 anni sassarese; Basilio Todde, 23 anni di Desulo ed il suo compagno Antonello Concas, più un altro individuo di cui non sono state rese note le generalità. I quattro sono stati fermati in un appartamento di via San Mauro a Cagliari, in pieno centro storico: gli inquirenti ammettono che potrebbero aver ospitato e coperto la fuga ai terroristi.

un mese — la sparatoria di piazza Matteotti avvenne a febbraio — sono state eseguite moltissime perquisizioni nel centro storico e nella zona dell'università (in particolare alla Casa dello studente). Numerosissimi appartamenti di studenti soprattutto di origine nuorese, sono stati risolti dai carabinieri. Molti sono finiti in galera.

Il più stretto riserbo

Per ogni appartamento perquisito si è fatta la supposizione che i terroristi fossero passati di lì. Ma niente è stato confermato dagli inquirenti che tengono il più stretto riserbo. Perciò anche questi ultimi arresti vanno presi con i piedi di piombo. Nel mondo studentesco si parla di « criminalizzazione » e di « arresti facili ». E' certo che polizia e carabinieri danno l'impressione di seguire una pista fertile. Dopo la sparatoria di febbraio, c'è stato un periodo di silenzio. I due terroristi romani, Antonio Savasta ed Emilia Libera, erano riusciti a rotolizzarsi, perdendosi nelle stradine del quartiere del porto. Braccati da polizia e carabinieri, i due ro-

mani sono riusciti ugualmente a far perdere le tracce. Un fatto incredibile, così derato che la ragazza era Jerita e perduta sanguina. Dove è finita la coppia? E' rimasta in città, oppure ha preso la strada del Nuorese aiutata da complici molto fidati?

La sorte di Emilia Libera ed Antonio Savasta rimane un mistero. Intanto le perquisizioni sono continuate e non a caso. Se i due sono scomparsi probabilmente hanno potuto contare sull'aiuto di fiancheggiatori. Gli inquirenti hanno cominciato a frugare nella loro vita, a cercare nel loro ambiente di origine, a controllare gli appartamenti degli studenti dei centri interni che abitano a Cagliari. E' contemporeaneamente non hanno trascurato le supercarceri. Così è stato arrestato anche Giovanni Tiodica, figlio del capo delle guardie carcerarie di Boda e Carras in più è emerso un altro elemento importantissimo. I terroristi, prima di immergersi nel centro storico cagliaritano, hanno lasciato cadere un rotolante.

Grosso valore dell'operazione

Gli arresti di questi giorni confermano che, in ogni caso gli inquirenti tengono a dare grosso valore all'intera operazione. Non biso-gna dimenticare certo che diversi dei giovani arrestati sono accusati solamente di « reticenza » e che la foga dell'operazione può aver portato all'arresto di persone innocenti. Quattro delle sei persone trattenute nell'alloggio di via Tigellio, la notte successiva alla sparatoria ed alla fuga dei due romani, sono state rimesse in libertà. Per mancanza di indizi, infatti, hanno ottenuto la scarcerazione lo studentesse Maria Bonaria Lucchesini e Teresa Pintori, l'assistente universitaria Giuseppina

Giama e l'impiegato di banca Arcangelo Fenu. Appare certo che, durante le perquisizioni a Cagliari, Ololai, Benetutti, Desulo e Nuoro, sono state ritrovate delle armi. Se molte persone trattenute in carcere sono estranee alla vicenda, ciò non toglie quindi che la pista seguita appaia piuttosto consistente.

E' possibile che « Barbagia Rossa » in questi anni abbia fatto passi da gigante. I sardi sono frastornati da una ridda di supposizioni. Si ha paura di criminalizzare, ma si ha paura anche di acere i terroristi in casa. Abituati a commentare da lontano gli attentati eversivi del continente, i sardi intravedono la possibilità che il terrorismo piombi in casa e magari trovi una buona manovalanza nel mondo tradizionale del sequestro di persona. E' possibile che qualcuno si stia adoperando in tale direzione. E' possibile che l'organizzazione eversiva sia addirittura già messa a punto. La vera consistenza del terrorismo sardo non si conosce. Forse gli inquirenti hanno elementi sufficienti per ricreare. Ad ogni modo occorre vigilare con la massima attenzione, da parte di tutti, e del movimento operaio in particolare, per evitare sconvolgenti sorprese.

Giuseppe Podda

Carmine Conte